

PREMIO BRUNACCI PER LA STORIA VENETA

39ª Edizione (2025)

Domenica 16 novembre 2025 (Ore 10.30)

(Monselice, Auditorium dell'I.I.S. «J. F. Kennedy»)

Relazione del Presidente della Giuria

Cari ragazzi, autorità, gentili signore e signori,

ci incontriamo anche quest'anno per la cerimonia di premiazione dei vincitori dei Premi Brunacci per la storia veneta, un appuntamento ormai classico per i monselicensi e per la cultura nel Veneto. Trentanove edizioni, quarantuno anni di vita (due edizioni non si tennero per cause di forza maggiore), certamente la più antica manifestazione di questo genere nella nostra regione. E ancora una volta dobbiamo ringraziare l'Amministrazione comunale di Monselice, il suo sindaco Giorgia Bedin, l'assessore alla cultura Andrea Parolo, che anche in questo caso, pur nella situazione di difficoltà economica in cui versano gli enti locali, hanno sostenuto con convinzione l'iniziativa e assicurato il suo svolgimento. Un sincero grazie va anche alla dott.ssa Pamela Ormolini, direttrice della Biblioteca comunale che con passione e competenza ha seguito i lavori della Giuria e con le sue collaboratrici ha organizzato l'evento. Il cui successo è dimostrato anche quest'anno dalla larga partecipazione di opere e dall'interesse che editori ed autori hanno dimostrato per i Brunacci, pur tradizionalmente lontani dai clamori giornalistici, televisivi e dei social, ma sempre fedeli alla loro linea di serietà e apertura culturale, di coinvolgimento delle scuole, delle università, del mondo accademico e di quanti si impegnano nella divulgazione di alta qualità della storia veneta nel senso più ampio.

Per questa trentanovesima edizione son pervenute alla Giuria 62 opere: 8 ricerche scolastiche, 13 tesi di laurea magistrale, 17 libri per la sezione "Libro padovano", 24 per quella riservata al "Libro veneto".

Con piacere la Giuria ha constatato che il numero delle ricerche scolastiche, molto diminuito nelle ultime edizioni, è tornato a crescere. E se questo è potuto accadere, nonostante le difficoltà di conciliare i tempi del bando con quelli scolastici, e a dispetto della concorrenza da parte di altre simili iniziative, lo si deve all'impegno dei colleghi Cecilia Contarin e Roberto Valandro, profondi conoscitori del mondo della scuola in Monselice e nel padovano, e forse anche ad una rinnovata presa di coscienza degli insegnanti, che meritano la gratitudine di tutti noi, del valore formativo dello studio delle tradizioni locali e più in generale della storia in tutte le sue espressioni.

Molto alta rispetto al passato è risultata la partecipazione degli studenti in possesso della laurea magistrale provenienti dalle università di Padova, Venezia, Verona e Trento, che hanno presentato tesi nei corsi di laurea di Scienze storiche, Scienze delle religioni, Storia dal Medioevo all'età contemporanea, Scienze del governo e politiche pubbliche, Filologia moderna, Design del Prodotto, della Comunicazione e degli Interni, Master Degree in Physics. Come già notato negli anni scorsi la qualità di questo tipo di lavori sembra molto migliorata. Di certo il sia pur limitato campione sottoposto al giudizio della Giuria del premio monselicense dimostra l'eccellente qualità raggiunta dai giovani ricercatori degli atenei veneti. Oltre alla tesi premiata di Giulia Centin, che ha il merito di aver posto in evidenza con interpretazione nuova il cruciale passaggio, nella Padova di Cinque – Seicento, dal dramma pastorale di finzione letteraria a spazio letterario in cui inserire la

quotidianità, la Giuria ha segnalato il lavoro di Jacopo Scarpa centrato sulla figura del patrizio veneziano Domenico Dal Molin, senatore, intellettuale, mecenate al centro, fra XVI e XVII secolo di una fitta rete di relazioni e di amicizie a Venezia e in Europa, grazie alle quali esercitò una sorta di soft power intellettuale e politico.

Di buono, e a volte ottimo livello, sono apparsi anche i testi compresi nella sezione “Libro padovano”, nella quale è risultata vincitrice la biografia che, con maestria e ricchezza di dati, Filippo Cerantola, ha tracciato di Ferdinando Camon, uno degli scrittori più rilevanti della letteratura italiana e veneta dell’ultimo mezzo secolo, vero protagonista della vita culturale del nostro paese. A conferma della validità dell’insieme dei libri presentati in questa sezione, sono state segnalate tre opere: l’edizione critica e il commento a cura di Micaela Esposito del *Dialogo secondo* di Angelo Beolco, contributo significativo alla definizione della lingua del Ruzante; il volume di Maria Rosa Davi e Giulia Simone su *Le pietre d’inciampo a Padova*, sguardo penetrante sulle tragiche conseguenze delle leggi razziali del 1938 e ricostruzione delle biografie degli Ebrei padovani deportati ed uccisi nei campi di sterminio nazisti, ai quali sono state dedicate la cosiddette “pietre d’inciampo”; il libro di Mario Squizzato e Beatrice de Paolis, *Un paese nel primo Novecento: Saonara*, lavoro ben riuscito nel quale la storia locale si apre a tematiche di respiro regionale.

La sezione più ricca non solo nel numero ma anche nella qualità delle opere presentate è risultata quest’anno quella riservata al “Libro veneto”: stanno a testimoniare le cinque segnalazioni che si aggiungono al libro premiato di Stefano Gasparri e Sauro Gelichi, un lavoro esemplare e innovativo in quanto frutto della collaborazione non consueta tra uno storico ed un archeologo che, con rigore di metodo e piacevolezza di narrazione, hanno indagato origini e primo sviluppo della città e del ducato di Venezia, sfatando miti e ricostruendo invece la storicamente fondata e affascinante immagine di “una comunità che nel corso dei secoli anteriori al Mille ha costruito la sua particolare identità, mescolando al suo interno in modo originale elementi diversi bizantini, adriatici, italici”. I libri segnalati offrono un succoso, ampio e direi godibile panorama su figure, temi, argomenti che dal Rinascimento giungono ai giorni nostri: dalla monografia dedicata da Marco Scansani a Giovanni de Fondulis, un maestro della terracotta, artista importante del Rinascimento padano, alla raccolta di circa 2000 notizie su arti e collezionismo a Venezia nel ‘700 messa assieme da Chiara Bombardini nel volume su *Pietro Gradenigo e i notatori*. Dalle brillanti ricerche di Martino Rizzi su protagonisti, tecniche, esperimenti e peripezie degli eventi celebri legati alla conquista degli spazi celesti nel contesto veneziano tra ‘700 e primi del’900 allo studio e attualizzazione del lascito politico, ideale e morale di Giacomo Matteotti, figlio del Polesine, rivisitato da Diego Crivellari e Francesco Iori, per finire con le lotte contadine del biennio rosso e l’avvento del fascismo in Polesine nel primo dopoguerra di Gino Bedeschi nel quale la storia di paesi polesani si fa storia dell’Italia e dello Stato.

Concludo, ringraziando vivamente i colleghi della Giuria con i quali ho condiviso un lavoro spesso assai impegnativo di lettura, analisi, valutazione e scelta di opere anche assai diverse, che peraltro confermano per il Veneto la vitalità e l’eccellenza della cultura storiografica, artistica, filologico- letteraria e ambientalista. Un cordiale ringraziamento a chi, anche in questa occasione, con la propria presenza ha manifestato il proprio apprezzamento per un’iniziativa alla quale tutti auguriamo lunga vita.

Antonio Rigon
(Presidente della Giuria)